

## ORIENTAMENTO ALLO STUDIO GIOVANI 2010 - 2011 REGIONE LAZIO

Le percentuali rilevati nella Regione Lazio ci dicono che nel 2011 è occupato il 45,7% dei diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2009; di questi, otto su 10 svolgono un lavoro di tipo continuativo, cioè un lavoro svolto con cadenza regolare, anche se di durata prefissata (a termine); il 16,2% è in cerca di lavoro e il 33,7% è impegnato esclusivamente negli studi.

Tra i giovani diplomati le sovrapposizioni tra attività di studio, lavoro e ricerca di occupazione sono abbastanza frequenti: poco più del 9% è uno studente lavoratore, il 6,8% lavora e, al contempo, cerca una nuova occupazione; il 7,2% studia e cerca lavoro; poco meno del 2%, oltre a lavorare, è impegnato a studiare e cercare un nuovo lavoro.

Mentre tra i liceali prevale la scelta di continuare gli studi (quasi il 94%), chi proviene dai percorsi più professionalizzanti si orienta verso il mercato del lavoro (l'87,8% tra chi ha studiato in un istituto professionale e il 74,1% di chi proviene da un istituto tecnico).

I più elevati livelli di disoccupazione (superiori al 34%) si registrano tra i diplomati che hanno ricevuto una formazione artistica, liceale o magistrale, mentre i più bassi si rilevano tra i diplomati tecnici (22,4%) e quelli degli istituti professionali (21,4%).

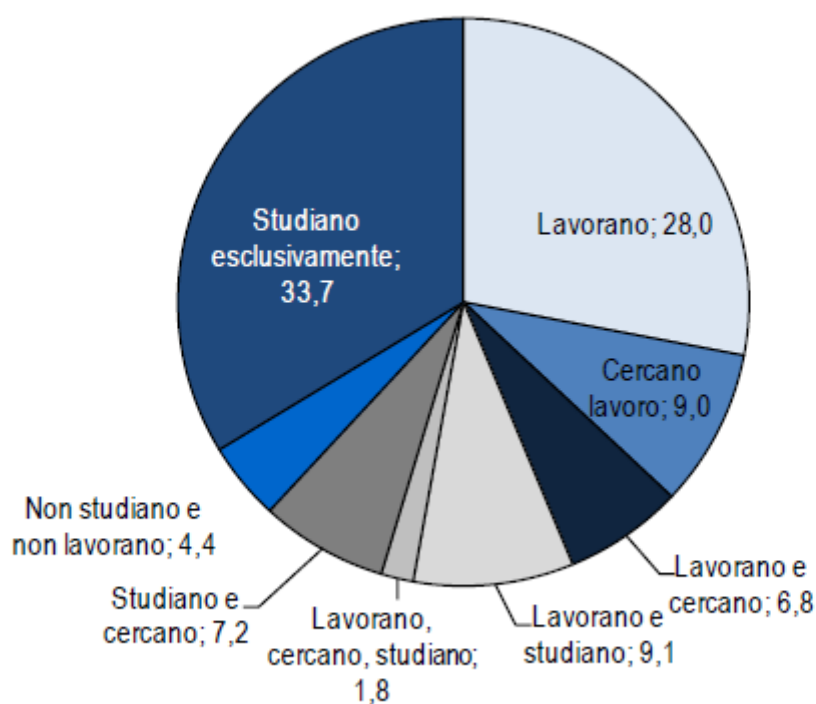
Poco più dell'80% degli occupati svolge un lavoro di tipo continuativo, mentre il 19% lavora in modo occasionale o stagionale. Gli occupati con contratti a termine sono il 34,6%: il 27,3% ha un contratto a tempo determinato e il 7,3% ha un lavoro a progetto.

Nella Regione Lazio la quota di diplomati disoccupati è minore come in altre regioni di quella dei laureati. I senza lavoro tra gli under 35 sono ancora uno su 3. Intanto calano gli iscritti all'università. Il primo dato è che tra coloro che hanno meno di 29 anni il tasso di disoccupazione dei laureati è più elevato rispetto a quello dei diplomati. Ciò dipende dal più recente ingresso nel mercato del lavoro di chi prolunga gli studi, ma anche dalle crescenti difficoltà occupazionali dei giovani, pur con titolo di studio elevato.

Nel 2011, infatti, il tasso di disoccupazione tra i 25 e i 29 anni raggiunge per i laureati il 16%, un livello superiore sia a quanto registrato dai diplomati nella stessa fascia d'età (12,6%) sia alla media dei 25-29enni (14,4%). Tuttavia con l'avanzare dell'età chi è in possesso di un titolo accademico recupera il terreno perso a confronto con i diplomati a causa del ritardo dell'entrata sul mercato. Quindi se si guarda in generale alla disoccupazione per titolo di studio, per il 2011 si conferma il vantaggio relativo ai laureati, che presentano il tasso di disoccupazione più basso (5,4%, in calo di tre decimi di punto rispetto 2010). Per coloro che si sono fermati al diploma il tasso complessivo è invece al 7,8% (10,4% per la licenza di scuola media inferiore e 11,6% per licenza elementare/senza titolo).

Sono sempre meno quelli che decidono di iscriversi all'università. Gli iscritti per la prima volta nell'anno accademico 2010/2011 sono circa 80mila, circa 2400 in meno rispetto all'anno precedente, si conferma quindi il trend negativo delle immatricolazioni iniziato nel 2004/2005. La diminuzione riguarda, in particolare, i corsi di laurea del vecchio ordinamento (-8,6%). A livello di genere, le donne sono più propense degli uomini a proseguire gli studi oltre la scuola secondaria (le diplomate che si iscrivono a un corso universitario sono circa 67 su 100, i diplomati quasi 56), ma anche a portare a termine il percorso accademico. Dei laureati triennali e a ciclo unico (ossia tra coloro che hanno conseguito almeno un titolo di formazione universitaria), il tasso di conseguimento della laurea (laureati venticinquenni) è del 37,8% per le donne contro il 25,5% degli uomini. Fra coloro che hanno concluso percorsi "lunghi" (corsi di durata da quattro a sei anni e delle lauree specialistiche biennali) le laureate sono 22,6 ogni 100 venticinquenni e i laureati 15,1 ogni 100.

### FIG. 1 Anno 2011 orientamento studi Giovani Regione Lazio



### Nel 2011 cala l'occupazione tra i diplomati

I risultati della nostra indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati realizzata negli anni 2010 – 2011 consentono di analizzare approfonditamente le scelte formative e professionali della coorte dei diplomati nei quattro anni successivi al conseguimento del titolo.

Per i giovani diplomati, la conclusione degli studi secondari superiori rappresenta, spesso, solo una tappa intermedia della propria formazione e, infatti, nei periodi successivi sono frequenti le sovrapposizioni tra attività di studio, lavoro e ricerca di occupazione. Nel 2011, a quattro anni dal titolo, un diplomato su tre è esclusivamente impegnato negli studi universitari, il 28% lavora e non studia e il 9% si dichiara unicamente alla ricerca di un'occupazione. Un diplomato su quattro sperimenta, invece, delle situazioni occupazionali "miste": poco più del 9% è uno studente lavoratore, il 6,8% lavora e contemporaneamente è anche in cerca di una nuova occupazione, il 7,2% studia e cerca lavoro e poco meno del 2% oltre a lavorare è impegnato a studiare e a cercare un nuovo lavoro. Sono poco più del 4%, infine, i diplomati che a quattro anni dal diploma non studiano e non lavorano.

Dalla fine degli anni Novanta a oggi, sono oltre 60 su 100 i giovani che, dopo aver conseguito il diploma, tentano di entrare nel mercato del lavoro. Questa quota è stata elevata fino agli inizi degli anni 2000: nel 2001, tra i diplomati dell'anno 1998 quelli attivi sul mercato del lavoro (occupati o in cerca di occupazione) erano il 72% e oltre il 55% era riuscito a trovare un'occupazione.

Dieci anni dopo, in piena crisi economica, tra i diplomati della coorte del 2007 si rileva il valore più basso di occupati (il 45,7%, quasi 5 punti percentuali in meno rispetto al dato rilevato nell'indagine condotta nel 2007).

L'analisi di genere evidenzia che gli attachment al lavoro dei neo-diplomati sono molto diversi per maschi e femmine. Tra gli uomini si riscontra una percentuale di attivi sul mercato del lavoro (e di

occupati) sempre più alta rispetto a quella rilevata per le donne: nel 2011 i maschi attivi sul mercato del lavoro sono il 65,4%, mentre tra le donne la quota di attive rimane al di sotto del 59%. Le diplomate, al contrario, mostrano una maggiore propensione a proseguire gli studi: è impegnato esclusivamente in attività di studio il 36,5% delle diplomate rispetto al 30,7% dei diplomati maschi.

## Due giovani su tre proseguono gli studi dopo il diploma

Negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo, mentre il 34% dei diplomati, ritenendo concluso il proprio percorso formativo, si è indirizzato verso il mercato del lavoro, quasi il 64% si è iscritto all'università e il 2,5% ha invece scelto un percorso di studi superiori non universitari (prevalentemente corsi accademici dell'Alta Formazione Artistica e Musicale).

A quattro anni dal diploma, poco meno del 14% ha già conseguito una laurea di I livello, mentre quasi il 9% ha interrotto e abbandonato gli studi universitari. Tra chi riesce a laurearsi nei quattro anni successivi al diploma (prevalentemente si tratta di ex-liceali) sei giovani su 10 proseguono gli studi universitari iscrivendosi ai corsi di II livello. Le donne mostrano una propensione nettamente maggiore rispetto ai maschi a proseguire gli studi: si iscrive all'università il 70% delle diplomate e il 57% dei diplomati. (Prospetto 1).

	Totale iscritti	Si sono iscritti all'università			Non si sono mai iscritti	Totale	N.	
		Laureati di cui ancora iscritti	Iscritti al 2011	Hanno abbandonato				
<b>TIPO DI SCUOLA</b>								
Ist. Professionali	23,6	2,5	0,9	12,5	8,6	76,4	100,0	72.646
Istituti Tecnici	51,0	8,1	4,7	31,6	11,3	49,0	100,0	168.790
Licei	93,8	24,6	17,2	63,5	5,8	6,2	100,0	153.690
Istr. Magistrale	82,7	18,0	10,0	53,5	11,2	17,3	100,0	37.577
Istr. Artistica	46,9	7,4	3,4	29,6	9,9	53,1	100,0	16.840
<b>SESSO</b>								
Maschi	57,2	10,6	7,6	36,9	9,8	42,8	100,0	215.379
Femmine	69,7	16,4	9,8	45,2	8,1	30,3	100,0	234.164

### **PROSPETTO 1** indagine sui andamento iscrizioni giovani per genere nel Lazio

La decisione di continuare a studiare viene presa, generalmente, in continuità con le scelte formative effettuate in precedenza: per i liceali, proseguire gli studi è una scelta “naturale” che coinvolge la quasi totalità dei neo-diplomati (il 93,8%), mentre tra chi proviene dagli istituti tecnici e professionali le percentuali di iscrizioni all'università sono notevolmente più basse, rispettivamente, il 51% e il 23,6%, e riflettono l'orientamento iniziale verso una formazione professionalizzante in grado di favorire un diretto ingresso nel mondo del lavoro.

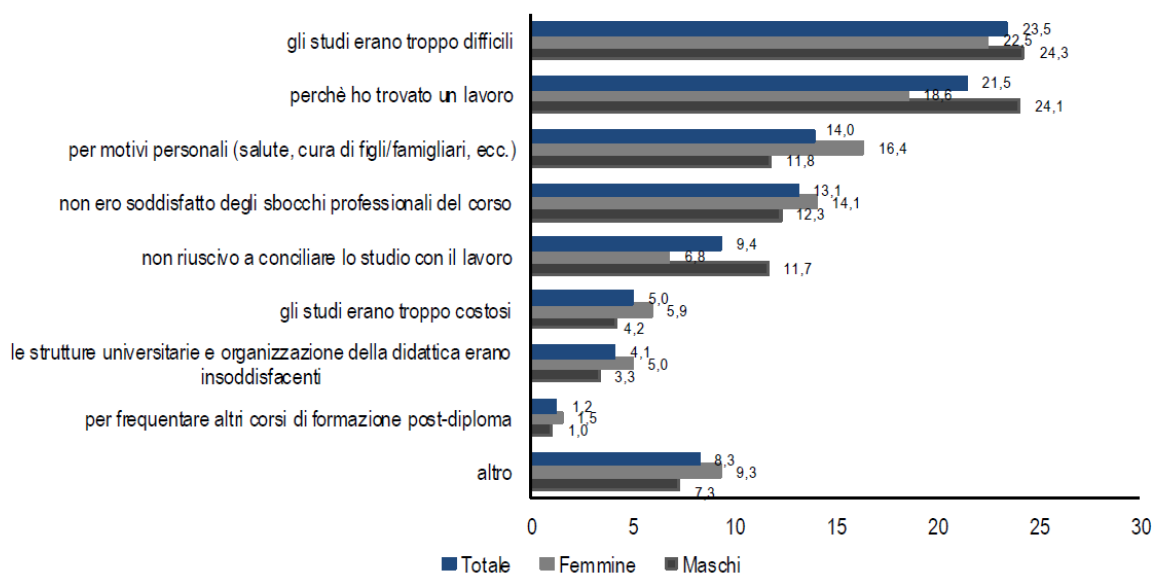
L'abbandono degli studi universitari avviene più frequentemente tra i giovani che si sono diplomati negli istituti tecnici e nei corsi dell'istruzione magistrale (oltre l'11%), mentre il tasso di abbandono dei liceali, inferiore al 6%, dimostra quanto sia forte la motivazione a completare gli studi tra chi ha seguito un corso di tipo “generalista”.

Tra i motivi per cui un diplomato sceglie di iscriversi all'università, i più importanti sono l'interesse per lo studio, in generale o per una specifica disciplina, e la convinzione di poter avere migliori

opportunità di lavoro. Si rilevano alcune differenze tra i generi: mentre tra gli uomini le due motivazioni si equivalgono (entrambe sono espresse da circa il 41% degli intervistati) tra le donne prevale l'interesse per gli studi (oltre il 48%) rispetto all'aspettativa di trovare con più facilità un buon lavoro (circa il 37%).

Nei casi d'interruzione del percorso universitario, i motivi principali sono le difficoltà incontrate negli studi (23,5%) o l'aver trovato un lavoro (21,5%), seguiti dai motivi personali (salute o cura di figli o familiari) e dall'insoddisfazione verso gli sbocchi professionali (rispettivamente il 14% e il 13,1% delle motivazioni dichiarate). I primi due motivi risultano prevalenti tra i maschi (24,3% e 24,1% rispetto a 22,5% e 18,6%) mentre gli ultimi due sono più frequenti tra le femmine (16,4% e 14,1% rispetto a 11,8% e 12,3%) (Figura 2).

**FIGURA 2** interruzione studi nella Regione Lazio



La maggior parte dei diplomati del 2010 si è iscritta a un corso di laurea triennale (che raccoglie oltre l'85% delle iscrizioni); l'11,4% ha scelto un corso di laurea a ciclo unico e meno del 3% si è iscritto a corsi universitari del vecchio ordinamento oppure a corsi che si svolgono presso università straniere, in Italia o all'estero.

Nella scelta del corso di laurea, i diplomati del 2010 si sono orientati prevalentemente verso i corsi dei gruppi disciplinari economico-statistico, ingegneria, medico, politico-sociale e giuridico (Prospetto 3). Quasi la metà dei diplomati provenienti da un istituto tecnico intraprende un percorso universitario di tipo economico-statistico (25,4%), ingegneria (15,7%) o politico-sociale (8,9%). I diplomati degli istituti professionali, invece, si orientano in maggioranza verso corsi appartenenti ai gruppi disciplinari politico-sociale (14,0%), economico-statistico (13,7%) e medico (13,5%).

	SESSO		TIPI DI SCUOLA					Totale
	Maschi	Femmine	Istituti Tecnici	Licei	Istituti Professionali	Istruzione Magistrale	Istruzione Artistica	
Gruppo economico-statistico	19,5	12,7	25,4	12,6	13,7	6,3	3,4	15,6
Gruppo ingegneria	20,4	4,2	15,7	11,6	3,5	2,9	2,4	11,2
Gruppo medico	8,2	11,5	6,7	11,8	13,5	10,8	4,8	10,1
Gruppo politico-sociale	8,0	10,8	8,9	8,3	14,0	15,4	8,7	9,6
Gruppo giuridico	8,2	9,9	7,3	11,3	5,6	8,4	2,8	9,2
Gruppo letterario	5,6	10,2	3,6	9,4	7,9	10,4	29,9	8,2
Gruppo linguistico	2,3	8,8	5,2	5,7	6,4	10,2	3,3	6,0
Gruppo architettura	6,6	5,3	5,9	5,9	3,0	1,4	27,8	5,8
Gruppo geo-biologico	4,4	5,0	3,1	6,1	4,6	3,4	2,9	4,7
Gruppo insegnamento	0,7	7,4	2,5	2,7	10,0	15,8	5,6	4,6
Gruppo chimico-farmaceutico	3,1	4,7	3,3	4,7	3,5	3,4	1,4	4,0
Gruppo scientifico	6,0	2,0	5,5	3,6	1,9	1,0	1,2	3,7
Gruppo psicologico	1,2	4,8	1,6	3,4	2,4	8,0	1,9	3,3
Gruppo agrario	3,2	1,6	2,8	1,8	6,8	1,0	0,9	2,3
Gruppo educazione fisica	2,6	1,3	2,5	1,3	3,1	1,7	3,1	1,9

**Prospetto 2: Orientamento agli studi universitari Regione Lazio**

I diplomati dei licei, invece, si distribuiscono in maniera più uniforme tra i vari corsi di laurea: i più frequentati sono, tuttavia, i corsi di tipo economico-statistico (12,6%), medico (11,8%), ingegneria (11,6%) e giuridico (11,3%). Tra i diplomati dell'istruzione magistrale, è netta la preferenza per la formazione di tipo umanistico-sociale (15,4% per il gruppo politico-sociale e 15,8% per il gruppo insegnamento), mentre tra i diplomati dell'istruzione artistica è più marcato l'orientamento verso il gruppo letterario (29,9%) e i corsi del gruppo architettura (27,8%).

Nella scelta del percorso universitario si osservano anche evidenti differenze di genere: quasi il 40% dei diplomati maschi si indirizza verso i corsi dei gruppi disciplinari di ingegneria (20,4%) ed economico-statistico (19,5%). Fra le diplomate, invece, le scelte appaiono meno concentrate, anche se prevalgono le iscrizioni nei corsi di laurea dei gruppi economico-statistico (12,7%), medico (11,5%), politico-sociale (10,8%) e letterario (10,2%).